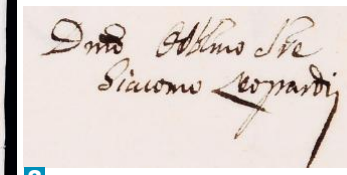
Su questa mostra ci mettiamo la firma

LA BIBLIOTECA DI MODENA APRE AL PUBBLICO (MA PRESTO SARÀ ONLINE) L'**AUTOGRAFOTECA**. CHE, COME SUGGERISCE IL NOME, RACCOGLIE AUTOGRAFI CELEBRI, ANTICHI E BELLISSIMI. DA QUELLI DELL'IMPERATORE CARLO V A QUELLI DI GALILEO GALILEI E GIACOMO LEOPARDI

di **Carlo Alberto Bucci**

ANCHE se non scritta di proprio, imperial pugno, bensì da un umile scrivano della corte, agli occhi di un collezionista come il marchese Campori la lettera del 2 novembre 1541 di Carlo V da Capo Matifu (Algeri) a Ferrante I Gonzaga, aveva tutto il valore di una firma-feticcio di sangue blu da desiderare, possedere, tramandare. Insieme con altre 115 mila carte, quella missiva è andata a costituire l'Autografoteca della Biblioteca Estense di Modena. Ci sono voluti due anni e cinque ricercatori armati di lente e pazienza per catalogare quella marea di testi manoscritti che, dal Quattro all'Ottocento, hanno fatto la storia d'Italia. E che fino al 27 agosto compongono la mostra *Illustrissimi, autografi celebri e storie curiose della collezione di Giuseppe Campori*.

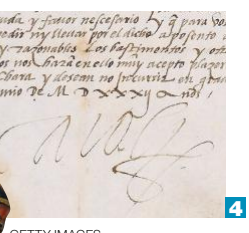
1 Lettera di **Gioachino Rossini** firmata nello spartito
2 Firma di **Giacomo Leopardi**
3 L'imperatore **Carlo V d'Asburgo** e 4 una sua **lettera** del 1541 (probabilmante opera dello scrivano di corte)



Si tratta di segni, nero su bianco, o bruno sull'ocra delle carte ingiallite, di un tempo passato. Quando il corsivo di Giacomo Leopardi serviva a registrare, nell'andamento dell'inchiostro sul foglio spedito a Pietro Brighenti nel 1819, tutta la delusione del sommo poeta, allora ventunenne, per il «misero paesaccio», la nativa Recanati. E ora che le parole arrivano via e-mail, digitali e impersonali, è un piacere (perduto) per gli occhi ammirare la lettera in forma di rebus disegnata/scritta nel 1686 dall'incisore Valerio Spada. O assistere all'aulico pavoneggiarsi di Antonio Allegri da Correggio che, nell'incassare 40 lire di anticipo sulle 208 pattuite per una *Natività* su tela, si firma alla latina: *Laetus*.

Accompagnati da un percorso virtuale, gli originali escono dal buio protettivo di faldoni, buste e cassettiere d'archivio: tanto, tra un anno circa l'intera raccolta lasciata a Modena da Giuseppe Campori (1821-887) sarà comodamente consultabile online da casa.

Anche la scrittura di Galileo Galilei o di Gioachino Rossini tra i pezzi ora in vetrina. E l'interesse dello storico si sovrappone alla febbre del collezionista quando, spiega il curatore della mostra, Luca Sandoni, si arrivava a fare una proposta irricevibile ad Alessandro Manzoni pur di avere il proprio indirizzo vergato dalla mano del grande scrittore sulla busta della risposta. Fa niente se negativa. ■



GETTY IMAGES